Anno 57 - Numero 252

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 24 Ottobre 1922

Politico quotidiano del mattino

Il discorso dell'on. Giolitti sul pericolo che incombe sull'Italia

Il partito fascista rialzerà l'autorità dello Stato

CUNEO, 23. — Stamane si è riaperta la sessione autunnale del Consiglio provniciale. Il presidente on. Giolitti, ha pronunciato il seguente discorso:

Nello scorso anno, all'inizio dei nostri lavori, constatai che la provincia di Cuneo era immune dalle gravi lotte che insanguinavano altre regioni di Italia. Con grande soddisfazione posso ora ripetere lo stesso elogio alla nostra provincia. Condizioni sociali informate a maggior giustizia, una più equa distribuzione della ricchezza, il sentimento largamento diffuso del rispetto a tutte le opinioni sinceramente professate, assicurano da noi con la pace sociale, la massima libertà di propaganda di idee per tutti i partiti.

Intanto, in mezzo alle lotte aspre in alcune parti d'Italia, pacifiche in altre, un nuovo partito si affaccia alla vita politica italiana. Esso deve prendere quel posto al quale il numero dei suoi aderenti gli dà diritto, ma nelle vie legali, le sole per le quali si puo attuare la parte fondamentale del programma di quel partito: di rialzare, cioè, l'autorità dello Stato per la salvezza, la grandezza e la prosperità della patria.

Per le vie legali ho la ferma convinzione che non tarderà a ristabilirsi la pace sociale in tutta l'Italia.

Più grave assai è il pericolo che incombe sulla nostra patria: quello, cioè quello delle condizioni della finanza e della pubblica economia. Quando nello scorso anno previdi un disavanzo che si avvicinava ai sei miliardi, fui accusato di pessimismo; ora si annuncia ufficialmente un disavanzo che si avvicina ai sette miliardi. Questo disavanzo si copre con debiti e così gli interessi del debito pubblico crescono di circa 400 milioni e lo Stato ci suoi prestiti assorbe non solamente tutto il risparmio nazionale, ma anche una parte cospicua del capitale e lo sottrae alle industrie e all'agricoltura, determinando una vera progressiva decadenza della quale è indizio infallibile la continua svalutazione della nostra moneta.

La lira a 23 centesimi

La nostra lira non vale più che ventitre centesimi. Se non avviene un pronto arresto in questa decadenza si giungerà in tempo non lontano a quel punto nel quale il valore della moneta precipita con tale rapidità da rendere impossibile la rivalutazione.

L'esempio del crollo della moneta presso altri popoli d'Europa dovrebbe indurci a serie riflessioni. La svalutazione della moneta riduce in esatta proporzione il valore reale delle somme che costituiscono le entrate nel bilancio dello Stato ed hanno obbligato già ad aumentare gli sipendi ed assegni ed accrescere i prezzi dei lavori e forniture che fanno carico allo Stato. Se questa svalutazione si accentuasse, sarebbero inevitabili altri gravi aumenti di spese e si avrebbe un aumento nel disavanzo in tali proporzioni da non potersi coprire senza ricorrere a nuove emissioni di carta moneta accelerandone in modo irrimediabile il precipizio.

I faciloni e gli incoscienti

A quali prezzi fantastici salirebbe allora il costo della vita, in quali condizioni si troverebbe il nostro paese che deve comprare all'estero una gran parte delle materie prime e tanta parte del fabbisogno per l'alimentazione? se non si esce da questa stasi mortale tristi giorni si preparano.

Purtoppo il paese non si rende conto della gravità delle condizioni in cui si trova. Troppi uomini politici non sentono la necessità di affrontare arditamente i paurosi problemi della finanza, delle pubblica economia ed a scanso d'impopolarità preferiscono parlare di facile prossimo risorgimento economico, con un falso ottimismo che costituisce un vero inganno al paese (approvazioni).

Questo ottimismo all'interno provoca sempre nuove dimande di spese e la resistenza a necessari sacrifici, ed all'esero, dove gli uomini politici conosono perfettamente le nostre condizioni, l'aumento del nostro discredito perchè rivela non la tendenza a correggere il male della finanza, ma a nasconderlo dimostra così la mancanza di ogni serio proposito di portarvi rimedio.

La situazione è suscettibile di rimedio, ma a patto che siano affrontate sul serio con energici provvedimenti tra loro coerenti e con una azione costante e perseverante senza esitazione, sopratutto senza fare passi indietro come purtroppo è avvenuto.

Ciò che occorre

Occorre innanzi tutto senza riguardo a privati interessi, sopprimere e rinviare tutte le spese non assolutamente necessarie e non improrogabili, fare che i pubblici servizi e specialmente quelli ferroviari postale e telegrafico cessino di essere passivi ristabilendovi una rigida disiplina (applausi), combattere energicamente le frodi alla legge d'imposta, ristabilire una rigorosa giustizia e alla distribuzioee dei pubblici pesi fare che la politica interna e la politica estera rivolgano tutti i loro sforzi a favorire il lavoro nazionale, a fare insomma che il popolo italiano per salvare il credito ed il buon nome della nostra Italia compia uno sforzo eroico pari in intensità a quello he fece per vincere la guerra. Affinchè questo programma possa essere praticamente attuato occorrono almeno le seguenti condizioni:

1. che al paese sia fatta conoscere intera la verità ritorno alle sue condizioni.

2. che gli interessi locali e gli interessi di classe passino in seconda linea.

3. che i partiti politici comprendano che la salvezza dello stato è condizione di vita per ciascuno di essi e cessino di mettere in prima linea i loro interessi elettorali. (applausi).

Quando la casa brucia

Quando la casa brucia si pensa unicamente a spegnere l'incendio, quando in fondo alla via che percorriamo si affaccia il fallimento tutte le forze nazionali devono unirsi per rendere impossibile così immane disastro.

L'opera di ricostruzione della finanza e della pubblica economia sarà lenta e lunga, ma quando il mondo vedrà che costantemente ogni anno segna per l'Italia un importante passo avanti, il nostro credito si rialzerà, la moneta cesserà di svalutarsi e gradatamente riacquisterà il suo valore ed in conseguenza il costo della vita diminuirà attenuandosi, poi cessando lo assorbimento del risparmio nazionale da parte delle industrie e dei commerci che rifioriranno e l'Italia prenderà nel mondo quel posto al quale le danno diritto gli enormi sacrifici fatti per vincere la guerra quelli che avrà fatto per la sua ricostruzione economica.

Col fermo proposito di lavorare tutti a così grande impresa, riprendiamo il nostro lavoro.

La chiusa del discorso dell'on. Giolitti è stata salutata da vivi prolungati applausi. L'on. Giolitti è passato quindi a commemorare Luigi Fresia, una delle personalità più spiccate e benemerite della provincia di Cuneo, che per lunghi anni fu sindaco della città di cui è ricordato come uno dei figli più eminenti.

La medaglia dei consiglieri

DALLE PROVINCIE

Prima che si apsisse la seduta pomeridiana del consiglio provinciale i consiglieri che avevano salutato con aplausi ed acclamazioni l'on G... al suo apparire nella aula gli hanno espresso la loro devozione affettuosa per la imminente ricorrenza del suo ottantesimo compleanno. Interprete dei colleghi è stato il vice presidente sen. di Saluzzo il quale ha presentato allo no. Giolitti una grande medaglia d'oro con la iscrizione: «I consiglieri provinciai al loro insigne presidente Giovanni Giolitti nel suo 80o compleanno».

La medaglia era acompagnata da una cartella artistica recante le firme autografe dei consiglieri offerenti. Alle parole del sen. De Saluzzo si sono associati il presidente della deputazione il prefetto e il ministro Bertone. Ha quindi risposto lo on. Giolitti con voce commossa ringraziando i colleghi per la affettuosa dimostrazione la quale egli ha detto, venendogli senza distinzione di partiti da tutti i rappresentanti della sua provincia costituisce per lui il premio più ambito del lavoro compiuto. I consiglieri che in piedi avevano seguito con caldé continue aprovazioni la parola dei vari oratori hanno applaudito ancora a lungo l'on. Giolitti al termine del suo dire ed ai loro applausi si univano quelli del numeroso pubblico che assisteva seduto.

L'adunata di Napoli

L'ARRIVO DELLE CAMICIE NERE

NAPOLI, 23 — (notte per telefono). Fin da stamane una folla immensa s'accalca intorno alla stazione per assistere all'arrivo delle squadre fasciste. Le camicie ntcire giuntgono a plotoni, a compagnie, coi loro gagliardetti, con le loro fanfare e militarmente inquadrate si portano agli accantonamenti assegnati.

Per stanotte sono attesi numerosi treni speciali.

Mussolini lascia Roma

ROMA, 23. — (notte per telefono): Una gran folla assiste al passaggio per la stazione di Roma delle squadre fasciste che si recano a Napoli.

Stasera col direttissimo è partito per Napoli l'on. Benito Mussolini e i membri della Direzione del Partito

Diaz non va a Napoli

ROMA, 23, — E' apparsa su qualche giornale la notizia che il generale Diaz avrebbe avuto dal ministero della Guera on. Soleri lo incarico di recarsi a Napoli nella occasione dell'imminente congresso fascista per esplicare azione di moderazione. La notizia è inondata.

Importante concessione al militari ascritti alla ferma ridotta

ROMA, 21. — E' stato firmato un r. decreto da convertirsi in legge, col quale viene aggiunta al decreto legge 20 aprile 1920 n. 452 che regola oggi il reclutamento dell'esercito, una disposizione di carattere transitorio per disciplinare la prestazione del servizio militore da parte dei militari ascritti alla ferma ridotta.

Il nuovo decreto stabilisce che quando non sia stato possibile chiamare detti militari alle armi prima del congedamento di quelli della stessa classe, ascritti alla ferma ordinaria, essi possono essere dispensati dal compiere la ferma, salvo l'obbligo di prendere parte ad una o più chiamate alle armi per istruzione per una durata complessivamente non superiore a tre mesi.

Usando della facoltà recata dal nuovo decreto il governo sta provvedendo a dichiarare dispensati dal compiere la ferma i militari della clacst 1901 acritti alla ferma ridotta di tre mesi, per i quali ricorre l'ipotesi prevista dal decreto stesso, essendo già stato ultimato come è noto il congedamento dei militari della stessa classe ascritti alla ferma ordinaria.

Quindi i militari della classe 1901 ascritti alla ferma ridotta, per i quali fu sospesa la chiamata alle armi già indetta per il 20 luglio scorso per ora non saranno chiamati più alle armi.

Quanto a quelli della classe 1902, l'ipotesi prevista dal nuovo decreto non è prossima a verificarsi, come neppure porebbe essere prossima la loro chiamata alle armi essendosi stabilito per ragioni tecniche d ichiamare i militari a ferma ridotta contemporaneamente ai contingenti a ferma ordinaria.

Quindi per i militari ascritti alla ferma ridotta che intendessero recarsi all'estero, la loro mancata chiamata al le armi non è di ostacolo all'espatrio essendo stato da tempo messo dal ministro della guerra che essi abbiano lo stesso trattamento fatto in passato alla seconda categoria, e cioè possano ottenere dal distretto militare il nulla osta per il passaporto, fino a che non sia pubblicato il manifeto di chiamata alle armi che li concerne.

Ai nostri morti sepolti nel cimitero di Milovice

La pietà dei zceco - slovacchi

PRAGA, 21 — Di circa 12 mila soldati italiani morti in prigionia sul territorio della attuale repubblica Cekoslovacca il gruppo principale di oltre 5 mila si trova sepolto nel cimitero militare di Milovice situato a 40 km. da Praga. Già nel 1920 si costitui a Milovice che è sede di una importante scuola militare un comitato composto di citadini e militari della guarnigione con il proposito di erigere un monumento in memoria di quei morti. Il monumento opera dello architetto Roessler verrà inaugurato domenica 29 ottobre alla presenza del ministro d'Italia a Praga e delle rappresentanze del governo e dellesercito ceko-slovacco e del comune di Milovice.

La fine dell'unionismo

LA CRISI DEL MINISTERO e dei partiti in Gran Bretagna

LONDRA, 22. — Nei circoli ufficiali si ritiene che Bonar Law alla fine dell'odierna riunione dei conservatori consegnerà al Re una risposta decisiva. Lloyd George avrebbe intenzione di fare presto un viaggio politico nell'ovest e nel nord dell'Inghilterra, nel Galles e nella Scozia.

La salute di Lord Churchill migliora sensibilmente ed è probabile che egli possa partecipare alla fase decisiva della stampa elettorale. Rispondendo a domanda fattagli, lord Churchill dichiarò che continuerà ed essere liberale e libero scambista e che farà appelo all'appoggio dei liberali conservatori contro comunisti.

Thomas segretario generale del sindacato dei ferrovieri, parlando dinanzi ad una assemblea di ferrovieri a Cardiff ha propugnato lo scioglimento immediato del parlamento.

Chamberlain e gli altri ministri dissidenti hanno deciso di chiamarsi conservatori indipendenti.

LONDRA, 22. — L'«Observer» annunia che il Governo inglese ha ora inviato al Quai d'Orsay a mezzo dell'ambasciata inglese a Parigi una nota nella quale chiede il rinvio della conferenza di Losanna la cui data era stata fissata al 13 novembre. In questa nota Lord Curzon fa rilevare l'impossibilità nella quale si trova il governo britannico di farsi rappresentare per quella data alla conferenza della pace d'Oriente poichè essa comincerebbe poco prima del periodo elettorale.

Bonar Law capo del partito

LONDRA, 23. — Nell'adunanza odierna del partitto conservatore Bonar Law è stattot teletto a capo del partito. A ale elezione come è noto era subordinata la sua accettazione di comporre il nuovo gabinettot.

L'ASSESTAMENTO DELLE NUOVE PROVINCIE

Unificare la nazione - Intervista Bombig - La proposta repubblicana - Cervignano

Una delegazione di Gorizia partita per Roma

La delegazione goriziana è partita per Roma ové si reca a patrocinare la costituzione d'una nuova provincia (nuova perchè non c'è mai stata, essendo il prefetto ex governatore, come si voleva chiamarlo, del Goriziano e dell'Istria residente a Trieste capoluogo del Litorale) con capoluogo Gorizia. Essa è formata dal comm. Bonne sindaco, dal prof. Camisi pro sindaco e dal segretario del Fascio di Gorizia Italo Heiland. La delegazione preenterà un promemoria dettato dal comm. Bonne, che è una amplificazione della lettera in cui egli testè difendeva il mantenimento della unità degli slavi entrati a far parte del Regno e voleva dimostrare — **falsando i numeri** — che 200 mila slavi erano pari a 100 mila italiani.

A proposito di questa dimostrazione delle persone togate che godono, sia detto fra parentesi rilevanti stipendi (il comm. Bonne, come sindaco secondo la legge autonoma austriaca, ha uno stipendio di 30 mila lire; e pro sindaco ne ha uno di 12 o 15 mila lire) il chiarissimo pubblicista Gino Piva pubblica sul «Resto del Carlino» uno dei più diffusi e accreditati giornali d'Italia il seguente articolo, intitolato:

Unificare la Nazione

«Vediamo però cosa si nasconda sotto la toga e, per fare un esempio, vediamo qualche pratica ragione perchè la **provincia autonoma** di Gorizia secondo le mene di noti politicanti, dovrebbe continuare a rimanere distaccata dal resto dell'antico e glorioso Friuli che ha la sua unica capitale ad Udine.

La **provincia autonoma** di Gorizia spende per i suoi uffici e funzionari L. 1.333.582 annue; la vecchia provincia di Udine spende lire 331.386. — Gorizia dunque per la sua amministrazione provinciale spende oltre un milione più di Udine.

Ma la provincia di Gorizia deve provvedere allo stipendio del commissario per gli affari autonomi (presidente della deputazione provinciale) con annue lire 30.000 allo stipendio degli assessori con complessive annue lire 80 mila, allo stipendio dei consiglieri provinciali con complessive annue lire 48 mila.

Nelle vecchie provincie non si conoscono stipendi di presidenti, deputati, consiglieri provinciali. La provincia di Gorizia ha inoltre, più di quella di Udine un ufficio agrario un ufficio di esazione delle imposizioni di consumo, un ufficio statistica e stampa, un ufficio regolazione danneggiati... Evviva le consuetudini austriache!

Per completare ciò che riguarda Gorizia, diremo che, secondo un progetto di aumento di uffici e di consiglieri, l'amministrazione provinciale dovrebbe aumentare il suo bilancio di oltre 574.000 lire; dovrebbe cioè costare più di qualunque altra amministrazione delle vecchie provincie almeno di pari entità di quella di Gorizia. Diremo per incidenza, riserbandoci di citare delle cifre per dimostrare che con le spese per i regimi speciali si sarebbe potuto essere molto più avanti nella sistemazione dei danni di guerra, che non vi è grande prefettura in Italia che costi, ad esempio quanto costa il Commissariato generale di Trieste (e anche in questo caso il **finalmente** non è un di più) dovrà dar posto ad un prefetto che, si spera, saprà fare gli interessi dello Stato nazionale italiano, anche nell'avviamento alla soluzione di quei problemi che non sono ancora stati risolti principalissimo quello della delimitazione delle nuove provincie. — Queste, per la Venezia nord-orientale, dovrebbero essere due: di Udine con tutto il Friuli, di Trieste con l'Istria, togliendo così di mezzo le complicazioni perturbatrici ricostruendo il Friuli da una parte e dando dall'altra a Trieste marinara, un grande territorio marinaro come non ha mai avuto, eliminando inoltre la rivalità tra Parenzo e Pola nell'aspirazione ad essere capitali dell'Istria ed a questa assicurando una grande capitale.

Sappiamo, è vero, come gli Istriani siano fieri e gelosi del carattere della loro terra, ma anch'essi debbono pure persuadersi che la guerra ha segnato un grande rivolgimento cui non si può sfuggire per attaccamento a vecchie tradizioni.

Trieste, diventata una grande pro-provincia italiana, potrebbe arrivare fino all'alto territorio giuliano ed il Friuli non avere alcuna incrinatura alla sua italianità con la presenza di poche migliaia di allogeni slavi nella meravigliosa compattezza del suo territorio etnico e geografico.

Pure ieri il Consiglio comunale di Udine approvava alla unanimità un voto in cui **pure auspicando** decentramenti amministrativi, affermava **che a questi non si debba arrivare**, se non attraverso definizioni territoriali che garantiscano, prima la compattezza statale.

Gorizia, nel grande Friuli potrà essere sede oggi di alcuni importanti uffici provinciali mentre la provincia potrebbe anche chiamarsi con i due nomi di Udine-Gorizia.

Che se dovesse trionfare il cosidetto autonomismo, l'Italia avrebbe ai suoi confini una provincia slava con tutta la serie delle fastidiose conseguenze; mentre i diritti delle minoranze sarebbero ugualmente rispettati in una grande provincia friulana.

Ecco, dunque, in questo argomento degli assetti provinciali a cavallo del vecchio confine che dovrebbe finalmente scomparire, delineato il maggior problema che gli organismi competenti e responsabili subentrati a quelli di eccezione che stanno per la salute d'Italia finendo i loro pomposi giorni, dovranno risolvere prontamente con l'appoggio di un governo armato di volontà e di forza di comando.

Gino Piva

V ce-prefetti delle nuove provincie

Ecco i nuovi sottoprefetti delle nuovincie testè nominati, al posto dei vice-commissari.

Comm. Piomarta, vice prefetto di Bergamo, è stato nominato vice prefetto di Gorizia.

Cav. uff. Stanchino, vice preefito di Trento.

Comm. Farello, vice prefetto di Parenzo.

La proposta dei repubblicani

L'organo repubblicano di Trieste, l'«Emancipazione», ha pubblicato ieri un notevole articolo sulla questione dell'assestamento delle provincie orientali d'Italia vecchie o nuove.

«Nessuno degli ordini del giorno votati — scrive il giornale — e nessuno degli oratori di Gorizia che tentarono di nascondere la miseria del ragionamento in un mare di retorica osarono neppur accennare a risolvere questo quesito: «La provincia li Gorizia è slava e da un terzo di popolazione ita- slava e da un terzo di popolozione italiana. Mantenendola in vita, s'avrebbe in Italia una provincia amministrata da una maggioranza allogena».

I campanilisti goriziani non possono negare ciò, eppure essi non si preoccupano che la provincia di «Santa Gorizia» sia affidata alla maggioranza dei Podgornik, Laurencic e compagni».

Perfettamente. E' parso agli interessi materiali della propria città i goriziani, o meglio coloro che oggi se ne sono costituiti difensori, subordinassero quelli della nazione.

L'organo repubblicano propone **l'Unione di Trieste con l'Istria e col Friuli goriziano e udinese in una sola provincia con capoluogo Trieste.**

Il giornale si ispira a questo concetto: costituire al confine orientale d'Italia una grande provincia con grandissima maggioranza italiana intorno a una grande città che è il centro della vita economica e spirituale dell'Istria e del Friuli. Ricostruire, cioè, l'unità territoriale del Patriarcato di Aquileia che estendeva il proprio dominio non soltanto sul Friuli ma anche su tutta l'Istria, senza dimenticare che i 240 mila abitanti di Trieste si possono considerare per un terzo originari dal Friuli, per un terzo dall'Istria e per un terzo dal Carso e tenendo presente che la provincia unica di Trieste non riuscirebbe sproporzionatamente grande per popolazione e per estensione in confronto alle altre provincie d'Italia.

Ecco i termini di una soluzione, alla quale, del resto, il nostro giornale ha più d'una volta accennato. Qui si tratta, come si vede, di fare della città di Udine una sottoprefettura di Trieste. Una proposta analoga fatta da Udine a Gorizia ha suscitato l'esasperazione ingiustificata dei goriziani.

Per conto nostro, riservandoci di esaminare la proposta della grande unione, crediamo di poter affermare con sicurezza che se domani il Comune di Trieste parlasse al Comune di Udine come il Comune di Udine ha parlato tempo fa a quello di Gorizia, invece di discorsi e ordini del giorno avrebbe una serena e franca risposta che può essere espressa in questi termini: — «La città di Trieste ritiene che con la sua proposta si possa equamente risolvere il problema? Sta bene: riuniamoci e discutiamo».

L'intervista del sen. Bombig

In un'intervista col «Piccolo della Sera», il senatore Bombig, dopo aver rievocato i rapporti di fraternità che erano corsi per un cinquantennio fra Udine e Gorizia, ancora soggetta allo straniero, si dichiara dispiacente — come già fece l'on. Girardini — di vedere la tensione degli animi fra gli uomini delle due città e riconosce con l'illustre deputato della nostra città che il contegno degli udinesi ha l'unico intento di rendere servizio alla Patria, giovando anche alla causa prettamente nazionale di Gorizia.

Non può essere che così. Invero quanti vivono a Udine, cittadini e forestieri, e seguono la serena e tenace operosità con cui va svolgendo la sua vita economica e politica, non tacciono la loro meraviglia quando sentono parlare di tensione di animi che qui non è mai stata, perchè la questione dell'assestamento futuro del Friuli richiede non dibattiti concitati, ma una discussione seria, fondata sulle gravi ragioni di politica e di economia, riflettenti non solo gli interessi vitali della nostra regione, ma della nazione intera.

Il sen. Bombig non prospetta i termini della questione e si limita a dire che essa è studiata da quattro anni e rimane ardua tuttora perchè involge interessi locali e nazionali.

Termina col chiedere l'invio a Gorizia d'un prefetto, anzichè d'un sottoprefetto, dimenticando che per fare questo il governo dovrebbe emanare un altro decreto-legge.

La riunione di Cervignano per l'unità del Friuli

Alla riunione di cui vi ho riferito domenica, assistevano i rappresentanti dei comuni di Cervignano, Aiello Aquileia, Campolongo, Fiumicello, Grado, Ioannis, Visco, Scodovacca, Villa Vicentina, Ruda, Terzo Perteole, Muscoli, Strassoldo, Tapogliano.

Fu votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I cittadini cervignanesi senza distinzione di partito, riuniti in pubblica adunanza la sera del 20 ottobre 1922, convinti della necessità di evitare assolutamente che ai margini del Friuli si formi una nuova provincia in mano completamente agli allogeni convinti che in omaggio ai sentimento di identità di stirpe e ai sentimenti di affetto e di affratellamento tra i friulani, ora che i vecchi obbrobriosi confini sono stati definitivamente abbattuti, si debba auspicare la unione delle provincie di Udine e Gorizia in un Friuli unico mentre plaudono al voto emesso dal consiglio comunale di Udine, in quanto sono convinti che il voto stesso non venne determinato da alcuno spirito di sopraffazione contro Gorizia, ma semplicemente dal desiderio vivissimo che è nell'animo di ogni friulano di vedere alfine costituita la grande provincia del Friuli con sede a Udine; reclamano che qualunque possano essere le circoscrizioni provinciali dei territori annessi si tenga presente che le popolazioni del distretto giudiziario di Cervignano intendono fermamente di essere congiunte alla Provincia di Udine alla quale si tengono legate indissolubilmente da ragioni spirituali, politiche ed economiche».

I combattenti di Cervignano al sindaco di Udine

Ieri è pervenuto il seguente telegramma al

Sindaco di Udine

Combattenti Cervignanesi plaudono ordine giorno votato cotesto Consiglio Comunale per costituzione grande Patria Friuli certi che Governo risolverà grave problema di sopprimere campanilistiche et particolari egoismi.

Presidente: **Rinaldi**

I due voti di Gradisca

Ci scrivono 22:

La cittadinanza di Gradisca nel comizio tenuto stamane insieme coi rappresentanti del Municipio di Gradisca, compreso anche l'assessore Dorigo, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Per incontrastato diritto storico, per impellenti interessi economici, e per evidente posizione geografica i cittadini di Gradisca, radunati a concorde assemblea, reclamano in modo fermo ed irremovibile il mantenimento della Sede di Sottoprefetture a Gradisca».

In questo ordine del giorno della cittadinanza non si richiede la prefettura a Gorizia; mentre il Consiglio comunale ha votato un altro ordine del giorno cioè quello di stare uniti e di reclamare Gorizia come capoluogo con sede di prefettura.

Dai due deliberati presi, quello di oggi è senz'altro l'espressione e il vivo desiderio della cittadinanza, mentre quello del Consiglio Comunale non è altro che la volontà di pochi impreparati.

Da Versa

La figura degli Asburgo

Ci scrivono 23:

Nel pomeriggio di ieri alcuni fascisti di Romans, si portarono dal Sindaco di Versa signor Baldassi, per invitarlo a portarsi al Municipio ove doveva trovarsi un quadro degli Asburgo e una bandiera giallo-nera.

Difatti al Municipio si trovava in una cornice la mappa Comunale e sotto a questa mappa il quadro degli Asburgo coperto tanto bene che il gerente di prima dott. Settlenatti ottimo italiano e maggiore del R. Esercito non si era mai accorto e meno ancora l'attuale Sindaco che sotto a questa mappa in quel quadro vi fossero le figure degli Asburgo.

Fu cercato sotto il pavimento, ma non si rinvenne alcuna bandiera.

Il Consiglio Comunale di Versa fu eletto dal blocco e sarebbe da augurarsi che tutte le amministrazioni comunali fossero pari a questa.

Il massimo "Cimitero,, di guerra

REDIPUGLIA

IL 2 NOVEMBRE

Il 2 novembre con rito solenne sarà inaugurato il Cimitero Militare di Redipuglia che sorge sulla collina di S. Elia di fronte al cruento Sei Busi dominante tutta la piana friulana, l'Adriatico nostro, l'aspro Carso. Esaltazione dei mille e mille Fanti del Carso, celebrazione dei morti gloriosi dell'Invitta Armata.

In quel giorno Fanti, Artiglieri, Cavalieri, Marinai, che in un superbo cameratismo di armi e di anime diedero il loro sangue per la gloria d'Italia sorgeranno dalle loro tombe e faranno degna corona al loro Duce che, come nell'aspre giornate del Carso e del Piave parlerà loro, esalterà i loro eroismi, sarà ancora con loro unito ai superstiti gloriosi, ai superstiti piagati.

Il rito sarà la celebrazione più solenne di tutti gli eroismi compiuti dalla Terza Armata dal Carso al Piave, esaltazione di glorie note ed ignote, di ignoti eroi che dormono l'eterno sonno là dove la granata infranse la loro vita fiorente, dove il barbaro nemico coll'insidioso veleno troncò la fiorente giovinezza.

Non vi è sepoltura più degna di quella che mille e mille oscuri eroi sconosciuti hanno trovato in questo Cimitero, che sorge sopra un'aspra ed arida collina del Carso, teatro dei più sanguinosi combattimenti che a loro è particolarmente dedicato e in cui l'Ufficio Centrale C.O.S.C.G. ha con nobilissimo sentimento e vigile assiduità accolti — nella zona carsica e dell'Isonzo — le salme di tutti quei gloriosi caduti che non hanno potuto essere conosciuti.

Purtroppo essi sono — giustificatamente — assai più numerosi di quanto si sappia e si creda. Perchè avveniva che durante il combattimento e nel furore della mischia il soldato ferito aveva il pronto soccorso dei compagni e dei porta feriti — di questi meravigliosi sacerdoti della pietà e del sacrificio — che lo trasportavano al posto di medicazione, mentre invece chi era colpito irrimediabilmente a morte veniva — tragica e dura necessità della guerra — abbandonato a sè stesso, perchè nella triste opera pietosa non si potevano impiegare altri soldati che dovevano combattere, correre — come insegnavano — sempre avanti, per raggiungere a qualunque costo le posizioni nemiche. Alla raccolta e seppellimento dei cadaveri erano destinate apposite compagnie che sopraggiungevano appena fosse cessato il combattimento, quando al fragoroso furore della mischia subentrava quel caratteristico periodo di calma grave e di silenzio funebre durante il quale da una parte e dall'altra si provvedeva, come per tacita reciproca tregua, alla sepoltura dei morti.

Ma, avveniva spesso che, durante le azioni più aspre, molti dei colpiti a morte, rimanevano sepolti nei solchi profondi del terreno ricoperto di piccoli massi rocciosi, di sterpi e di arbusti aggrovigliati che li nascondevaso alla più attenta ricerca; e avveniva anche che, nelle alterne vicende del combattimento, posizioni conquistate — e la via della conquista era sempre un calvario seminato di morti — ritornassero in mano al nemico; cosicchè cadaveri dei nostri rimanevano nelle trincee avversarie — e ciò che era assai peggio — nella zona neutra compresa fra e opposte trincee, dove le povere spoglie esposte ed indifese sotto la furia distruggitrice dei due fuochi, si alteravano orribilmente, confondendosi e mescolandosi quasi col terreno in modo tale che quando venivano raccolte non offrivano più alla vigile e minuziosa indagine, alcun preciso segno di riconoscimento.

30 MILA MORTI OSCURI

Più di 30.000 di questi eroi oscuri trovano riposo in questo Cimitero che sorge sulla collina roccioca di S. Elia, compresa fra la parte centrale del Monte Sei Busi e l'Isonzo, vicino a Redipuglia, nel luogo più opportunamente scelto per tributare così solenni ed austere onoranze.

Entrando in questo recinto sacro, che porta come segnacolo, sulla sommità della vetta, una stella semplice e rude sovrastà da una gran croce, attorno a cui digradano a semicerchio trentamila tombe ci sentiamo presi da una commozione indescrivibile, non provata mai, che è come la resultante di emozioni diverse.

Di fronte alla maestosità austera e silente di queste necropoli, davanti a questi avelli che non hanno nome, soffriamo un'angoscia che non ha confini e che non sa darsi una forma.

Il nostro dolore che, quando sostiamo o piangiamo sopra una tomba cara, suole rivestirsi e fasciarsi delle sembianze del parente o del fratello perduto, quasi per rendere più dolorosamente acuto il ricordo ed inconsolabile il rimpianto, qui, di fronte alla vastità di questa morte anonima — si smarrisce in un raccoglimento purificatore che ci spoglia della vanità degli egoismi, delle passioni costituenti il pesante bagaglio delle nostre preoccupazioni quotidiane, che ci fa sentire più buoni, più semplici, più umili, che ci trasporta in un'atmosfera più alta e più santa, che tende le sommità del nostro spirito verso qualcosa di soprannaturale, che induce a recitare una preghiera e a piegare le ginocchia su queste zolle sacrate dal sangue di fratelli ignoti.

Poi, a poco a poco la commozione si attenua e si addolcisce nel constatare con ammirazione e compiacimento, da quale vigile cura ammirevole siano circondate le tombe.

Il Cimitero, chiuso, tutt'attorno da un profondo reticolato conserva — caratteristicamente — la sua veste di guerra. Nessun fiore, nessuna lapide. In luogo di essi, su ogni tomba, è un trofeo nemico, che la genialità inventiva dei soldati ha saputo convertire, con pochi tocchi sapienti, in suggestivi monumentini, tumulari, veri capolavori di concezione artistica e di perfezione costruttiva. Dapprima i soldati che lavoravano per questo scopo in una piccola officina, erano in qual che modo sorvegliati e diretti, ma i superiori si convinsero presto e facilmente che era meglio affidarli liberi alla loro commossa ispirazione che dava così buoni e impreveduti risultati, mentre essi, gli ufficiali si assumevano il compito di suggerire e dettare le epigrafi; le quali sono state anch'esse scelte con assai nobile e felice intuizione.

I VERSI CELEBRI

Versi celebri di Dante, Petrarca, Carducci, D'Annunzio, G. A. Traversi, del col. Paladini sono stati scolpiti sulle piccole targhe di ottone infisse sui monumenti-ricordo; e pare davvero che le parole poetiche traggano da questi avelli nuova potenza di espressione. Altre iscrizioni, anonime vi sono brevi lapidarie, severamente ammonitrici. Cosicchè, tutto qui dentro concorre meravigliosamente a suscitare sentimenti di ammirazione, di venerazione e di amore.

Un affusto di cannone, che, con la bocca rivolta verso il Carso, copre insieme tre fosse, reca questa iscrizione: «Allora noi, ora voi». Tre fucili incrociati e sovrastati da un elmetto forato formano una specie di piccolo tempio: «Il mio nome? Vittorio Veneto». Il bossolo di un grosso proiettile slabbrato e piegato a guisa di nicchia contiene una croce formata da due baionette: «Oscuramente morì luminesamente vive». Uno scudo ridotto a forma di piccolo altare: «Morte, sei ancora scudo all'Italia». — Un proiettile trasformato a guisa di calice e sovrastato da una raggiera di filo spinoso: «Mamma prega qui, sono tuo figlio». Sopra una delle tombe più elevate, una mitragliatrice reca questa scritta: «Ignoto il suo nome ma ne ha uno immortale: Fante d'Italia». Un'altra: «Oscura voce che dice: Ricorda!». Ai marinai caduti a Muzzana il 3 Novembre 1918 Gabriele d'Annunzio «Morti come sopra il ponte della nave, come sanno marinai dovunque morire». Ad un ignoto milite: «Che ti importa il mio nome? Grida al vento Fante d'Italia e dormirò contento». — Ad un tenente ignoto: «Sappero il nome mio gli umilifanti, quando balzammo insieme al grido avanti». — Una altra ancora: «Passasti fra le genti come un piccolo fante, ed ecco dalla tua fossa ribalzi a noi gigante!» Su di un reticolato: «Non questi fili rugginè colore: del nostro sangue son vermigli ancora!» Alle mazze ferrate: Armi novelle di barbaria antica. Tutto sfogò su noi l'ira nemica!» — Su di un cimelio di gavetta «Fida gavetta mia, pace anche a te quassù! Ora se non sei colma io non borbotto più!» Ad una marmitta: «Un colpo, un gran de schianto... e per quel di solo di fede il fante si nutrì!» Ad un carello di veicolo: «Ora non sbatte l'aria che l'ala del mio sogno!» Alle pinze: «Se fur vane le pinze valsero i denti!» — «Mamma mi disse: va! ed io l'attendo qua!»

Una breve linea telefonica completa copre due tombe d'ignoti telefonisti del Genio, una baracca a due posti, col giaciglio del Fante, le sue armi, le maschere, l'intero equipaggiamento e la tomba di tre ignoti fantaccini; accanto un elemento di trincea con un fucile abbandonato è il monumento eretto alla memoria di altri ignoti, così pure grosse bombarde, obici, mortai da 305 e 380, piccoli cannoni da trincea, frammenti di aeroplani, di motori, cigoli, una cucina da campo col suo carro tutto insomma l'armamentario di guerra non dimenticando due ski, due racchette sulla tomba di 4 alpini. Sui 4 ignoti marinai di Muzzana un gruppo di ancore e un frammento di sommergibile.

LAVORO MIRABILE

In complesso un lavoro mirabile di noi italiani dovuto ad un artista e valoroso soldato, il colonnello Vincenzo Paladini capo dell'Ufficio Centrale C.O.S.C.G. di Udine; che da oltre due anni si è dedicato col cuore e con l'anima a questa opera magnifica che eternamente ricorderà agli italiani le gesta dei magnifici nostri fanti che a migliaia donarono la loro giovinezza sul Carso per aprire la via di San Giusto.

Sulla sommità della collina la Cappella Ossario col suo Faro di diecimila candele che perennemente illuminerà la piana friulana, il golfo di Trieste, il Carso fino a Gorizia. — Nell'interno della Cappella un piccolo altare costruito con cimeli di guerra, bombe come candelieri, un elmetto per pila d'acqua santa; alle pareti quattro dipinti di mirabile fattura dovuti al Ciotti Udinese.

Monumento di gloria e di amore verso i fanti dell'Invitta Armata, omaggio di fede e di riconoscenza e nel contempo monito per gli italiani delle nuove terre.

IL TEMPIETTO

L'interno del tempietto votivo è in carattere: due baionette con cespi di rose sostengono l'altare; i due candelabri sono due baionette, pure infiorate; il campanello è un elmetto in miniatura con una baionetta infissavi per manico; il piatto per l'ampolla è decorato con motivi allegorici, e nel mezzo in altorilievo, è raffigurata una mano che stringe la spada romana, l'acquasantiera è un elmetto. Il calice... questo ancora non si sa quello che sarà: Certo un oggetto preziosissimo in oro e argento, che fu donato proprio in questi giorni.

Una signora ha scritto al colonnello Paladini, l'egregio capo e direttore dell'Ufficio Centrale «Cure e onoranze Salme Caduti in guerra» offrendo un oggetto per il tempio: mandasse al tal posto alla tal ora, a dire quale cosa sarebbe stata più gradita. Alla risposta che sarebbe stato gradito un calice per la celebrazione, la ignota benefattrice fissò la giornata ove con lo stesso mezzo, il dono potrà essere ritirato: — «Non sappia la tua destra il bene che fa la tua sinistra.»

Si stanno intanto completando le ultime tombe.

Caratteristici sono gli ultimi monumenti: una barca e la seguente epigrafe: È il duca a lui Caron non ti crucciare - vanno per altra via per altra piaggia - sono miei fanti e più non dimandare» Vi è poi una pipa e la dicitura sopra il sasso su cui posa: Della nuda trincea mia fedele amica». — Un Megafono «per ingrandir sua voce» — Una ghirba: «O ghirba a me il tuo sa certo d'ironia — Tu salvasti la tua, io non salvai la mia — ma non t'invidio noi — dirà di me la storia che più dell'acqua tua ebbi sete di gloria. — Inutile crediamo di spiegare al lettore come la ghirba — il recipiente in pelle col quale si portava l'acqua al soldato — avesse assunto il significato di «pelle» onde anzichè dire il vecchio motto: «Salviam la pelle» si usasse più volentieri in gergo «salviam la ghirba». E fu tanto in voga che l'VIII.a Armata pubblicò anche un giornale «La ghirba» che ebbe un successone e del quale si stampavano ben 40 mila copie, collaborandovi i migliori letterati d'Italia.

Altri monumenti funerari costruiti proprio in questo scorcio di tempo e degni di nota sono quelli al carabiniere e all'alpino. Il primo è raffigurato da un cappello da carabiniere in ferro, con la bandoliera che poggia sullo stesso sasso e la dedica: «Carabiniere del Re usi tacendo obbedire morire tacendo». E gli alpini due ski che s'incrociano, una racchetta, due bastoni per montagna, una piccozza che formano come il tripode di sostegno ad una tenda; nel centro, sul terreno un berretto da alpino e una aquila. La dedica spiega: «A noi fanti del Carso gloria e dormir vicini — ai puri eroi dei monti nostri fratelli alpini.

Ottobre, 1922.

Carlo Caccone

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da FANNA

Il monumento ai caduti

Discorsi di mons. Paolini e dell'on. Gasparotto

Ci scrivono 23: Sulla piazzetta davanti alla Casa del Comune, sorge il ricordo marmoreo che il popolo di Fanna ha ieri con schietta solennità consacrato ai suoi figli caduti in guerra che sono in numero di ben sessanta.

Il monumento raffigura l'Italia vittoriosa in atto di deporre con una mano una corona d'alloro, sul tronco di una colonna spezzata e di porgere con l'altra i fiori della riconoscenza al fante che dall'alto dell'obelisco leva con fierezza la bandiera della Patria.

Sulla colonna manca l'elenco dei nomi dei caduti è accompagnato dalla seguente dedica:

«Fanna — a ricordo dei suoi figli — Guerra 1915-1918 — Il sacrificio dei martiri sia monito ai posteri — Agosto 1922».

Alla cerimonia inaugurale ha presenziato una gran folla di persone venute anche dai paesi vicini. L'inaugurazione del monumento è stata preceduta dalla distribuzione di medaglie al valore e dalla consegna della bandiera — dono delle signore del paese — alla Sezione ex combattenti.

Sulla piazza la popolazione è convenuta in corteo preceduta dalla banda di Maniago che suonava inni patriottici.

Di fronte al monumento in un palco prendevano posto le Madri e le vedove dei caduti.

Fra i presenti abbiamo notato:

L'on. Gasparotto, i cons. prov. ing. Plateo — De Zorzi e Mazzoli — il cav. ing. Pallavicini — l'avv. Mario Marchi — l'avv. Maddalena — il dottor Venier — i Sindaci di Maniago, Fanna, Arba, Frisanco, Vivaro Montereale Andreis, Cavasso Nuovo l'ing. Zambon — il prof. Longo — il cav. don Brovedan — il maestro Maraldo — il signor Collussi — il cav. Polon; le bandiere del Comune di Fanna — dell'As. Sportiva — della Società Operaia — dei Giovani cattolici di Maniago — delle Società Operaie di Fanna, Cavasso Nuovo e Arba, della Ass. Combattenti di Udine, Andreis, Osoppo, Claut Fanna e dei Mutilati di Udine.

Istanti di profonda commozione si hanno allorquando dopo un vibrante discorso del cap. Galleazzi di Bistagno questi appunta sul petto delle madri le medaglie al valore.

E la commozione si rinnova e avvince tutta la folla quando al suono della marcia reale viene scoperto il ricordo marmoreo.

A questo punto il vescovo monsignor Paolini pronuncia il rito della benedizione. Indi fra un religioso silenzio parla della guerra e delle sue spaventose conseguenze. Alcune frasi però stonate e disfattiste, vengono sottolineate con vivaci mormorii. Ma il vescovo si riprende e termina con un invito ad amare la Patria e con l'augurio che cessino le competizioni di parte.

Il vescovo seguito dai sacerdoti lascia quindi la piazza.

E si svolge la cerimonia della consegna della bandiera. La Madrina, signora Margherita Girolami nel consegnare il vessillo agli ex combattenti dice ad essi parole di affetto e riconoscenza, cui risponde con un elevato discorso l'ing. Plateo presidente del comitato.

Prende quindi la parola l'on. Gasparotto, il quale parla, non dei lutti, ma delle glorie della guerra. L'oratore è attentamente ascoltato, spesso interrotto da applausi e alla fine salutato da una grande ovazione.

Così è terminata la cerimonia che ha consacrato alla riconoscenza dei futuri le glorie dei figli di Fanna caduti per la Patria immortale.

Da MAIANO

Sottoscrizione. — Ci scrivono 20: — Con oblazione di lire 200 del Municipio e di Lire 100 della Sezione Combattenti è aperta la sottoscrizione per le onoranze all'eroico sergente mitragliere Angelo Zampini da Città di Castello, che il 30 ottobre 1917, col nobile sacrificio della sua giovane vita, dava mirabile esempio del valore di soldato d'Italia.

Il prossimo 4 Novembre in suo onore verrà scoperta una lapide a Farla sul luogo dove il prode sergente si lasciò fulminare sulla sua arma anzichè arrendersi.

Le oblazioni si ricevono presso la locale sezione combattenti.

Da BUIA

La prima giornata dei festeggiamenti

Ci scrivono 23:

La giornata di ieri così imbronciata e piovosa dava poco bene a sperare per la riuscita dei festeggiamenti di oggi.

Invece questa mattina con un magnifico sole autunnale e la promessa di una bella giornata, si iniziarono i festeggiamenti con la sveglia della banda cittadina.

Il paese lindo e pulito era di una insolita gaiezza colle bandiere che garrivano al vento e colla piazza pavesata a festa.

Alle ore nove cominciarono ad arrivare le autorità e le rappresentanze per la consegna delle croci alle madri dei caduti.

Notiamo fra le autorità il Sindaco Miani Giovanni, il Capitano Giannino Antona Traversi, il Capitano Nino Barnaba, il Tenente Carlo Baracchini, l'onorevole Zaniboni, il sig Presidente della Società Operaia Agricola di M. S. Piemonte Domenico, il sig. Pontoni Angelo Presidente della Sezione Combattenti di Buia, il sig Vattolo Francesco Presidente della Cooperativa di Lavoro dei Combattenti di Buia, il sig. Antonutti rappresentante della sezione Combattenti di Colloredo di M. A. il notaio Antonio Micheloni, il sig. Gino Gervasutti il brigadiere dei Reali Carabinieri Comandante la Stazione di Buia, ed altri di cui mi sfugge il nome.

Di rappresentanze con bandiera notiamo: le Sezioni Combattenti di Buia, Colloredo di Montalbano e Artegna, la Società Operaia Agricola di M. S. ed il Circolo giovanile S. Filippo Neri di Avilla.

Dopo un sontuoso rinfresco offerto dal Comune sotto la Loggia Municipale, si inizia la cerimonia sulla gradinata del palazzo Comunale, cerimonia che nella sua severità riesce solenne e imponente.

L'anima del popolo di Buia vibra all'unisono con le madri dei caduti, nella rievocazione di quegli eroi che dettero la vita per la Patria e che sublimandosi resero grande l'Italia.

Primo a prendere la parola fu il Sindaco, che così si espresse:

Ringrazio l' Ufficialità, le Autorità ed il popolo, che è accorso numeroso a manifestare il proprio affetto alle Madri dei Caduti che il Governo mi ha delegato di premiare.

Lascio all'oratore ufficiale dire il sentimento nostro, la gratitudine e l'onore che dobbiamo a queste nostre Madri, che oggi sono state qui invitate ad accettare la croce di guerra, emblema di onore e di dolore.

Nulla ho io da aggiungere alla vostra commozione, che è la più bella, la più sentita manifestazione, il più forbito discorso, il più caro pegno di rispetto e di amore per le nostre vecchie donne; ma permettetemi una parola, che spontanea mi sgorga dal cuore. Oggi si commemora il dolore più santo, più puro, che non ha paragone con nessun altro, quello della Madre e si esalta il suo sacrifizio; ma è vana ogni nostra dimostrazione, se qui non sappiamo fare che le promesse di un giorno, se non siamo veramente e fortemente persuasi che le Madri hanno offerto il sangue del loro sangue per la pace, la libertà ed il lavoro concorde e produttivo.

Abbiamo combattuto e sofferto per la libertà, la pace ed il lavoro a favore di tutti; e noi dobbiamo, anche domani, anche nel lontano avvenire esser uniti come oggi nel volere che la guerra sia stata di redenzione dalle competizioni dei governi e dalla tirannia per la libertà di pensiero e di azione, nell'ambito della legge, che deve essere ferrea ed eguale per tutti.

Questo ha detto alle Madri la Patria nel 1915, quando ha domandato i loro figli, e questo dobbiamo ripetere oggi noi nella grandezza del lavoro e nella pace dell'Italia nostra, alla cui salvezza io grido il mio EVVIVA!»

Dopo il discorso del sindaco lo oratore ufficiale Giannino Antona Traversi pronuncia il discorso ufficiale

L'esimio oratore tiene per mezz'ora incatenato il pubblico colla sua parola fluente ed elevata. Riassumere il discorso del brillante oratore sarebbe guastare la bellezza del forbito discorso. Solo diremo che egli parlò alle madri rievocando la epopea della gloriosa guerra parlò dei cimiteri di guerra del culto che il comitato onoranze soldati morti in guerra con sede a Udine ha per le riesumazioni e per le ricerche delle salme sparse nei diversi campi di battaglia, della gratitudine che ogni italiano deve avere per i nostri morti in guerra, e come le madri siano santificate nel loro dolore e nel loro ricordo.

Dopo il discorso dell'oratore ufficiale, furono date 86 croci alle madri, e così finì la mesta e solenne cerimonia.

Alle ore 11 si formò un nuovo corteo, che, partendo dalla sede della Cooperativa di lavoro dei combattenti con la banda in testa e con le bandiere dei combattenti e della Operaia, si portò al nuovo ponte sul Cormor per la solenne inaugurazione.

Il ponte era pavesato di bandiere e festoni e chiuso da nastri verdi.

Arrivato il corteo al ponte il presidente della Cooperativa dei combattenti sig. Vattolo Francesco ringraziò le autorità e le rappresentanze per il loro intervento, quindi con una indovinatissima poesia in vernacolo friulano cantò le lodi del ponte, del lavoro e della cooperazione.

Infine il sindaco sig. Miani Giovanni battezzava il ponte con la tradizionale bottiglia di spumante mentre la musica intonava la marcia Reale e razzi e spari echeggiavano per l'aria.

Alle ore 19 pure sulla piazza S. Stefano si incendiarono fuochi artificiali e girandole, presenti circa tre mila persone. Domani riferiremo sulla seconda giornata dei festeggiamenti.

Da CIVIDALE

R. Convitto Nazionale di Cividale. — Da vario tempo la direzione del Regio Convitto Nazionale di Cividale ha chiesto notizia, per mezzo della stampa, degli ex allievi del Convitto, del Ginnasio e della Scuola Tecnica, caduti in guerra, per onorarne la memoria con una lapide. Questa sarà inaugurata quanto prima. Tuttavia si avvertono ancora le famiglie eventualmente interessate ad ulteriori aggiunte, che potranno farsi anche in seguito.

Onorare beneficando. — Gli amici del compianto Rizzi Ernesto, per onorarne la memoria, versarono alla Congregazione di Carità L. 115 per la intestazione di un letto nella Casa di Ricovero.

Sottoscrizione L. 5 cadauno i signori: Vanoni Cesare — Bellina Luigi — Del Basso Giuseppe — Gregoratti Ezzelino — Moschioni Eugenio — Iacolutti Giuseppe — Diplotti Achille — Rosso Romeo — Zanuttini Amedeo — Podrecca Antonio — Venuti Luigi — Corti Cesare — Persoglia Carlo — Cecchini Eugenio — Petrucco ing. Alvise — Aviani Giovanni — Bellina Dino — Rizzi Gio. Batta — Rizzi Alfonso — D'Orlandi Orazio — Ermacora Flaminio — Muner Giuseppe — Persoglia Giorgio.

La Filologica al Sociale. — Sabato 28 e domenica 29 ottobre la Compagnia Dialettale Udinese della Società Filologica Friulana tenne due straordinarie rappresentazioni al Teatro Sociale con la Commedia in tre atti del Pellarini «Amor in Canoniche» e la commedia in tre atti dello stesso autore «Comari Sese».

Teatro Sociale. — Al Cinema Concerto del Teatro Sociale Ristori questa sera martedì si produrrà la quarta serie del grandioso lavoro cinematografico il «Corriere di Washington» e domani mercoledì quinto ed ultimo programma.

Per giovedì è preannunciato un'altro interessante lavoro di avventure in quattro parti il «Mostro con il gigante Celio Bucchi e l'atleta Carlo Aldini».

Avviso d'asta

Nel giorno 11 Novembre a. c. si esperirà presso il Comitato Amministrativo del Servizio di Pubblica Nettezza di Trieste pubblica asta per la fornitura di foraggi per gli animali da tiro appartenenti a detto servizio.

I concorrenti dovranno depositare presso la Civica Tesoreria un vadio di lire 3000 in danaro, o carte di valore, o crediti liquidi.

L'offerta deve comprendere:

Fornitura di 200 q.li di avena e 200 q.li di crusca da consegnarsi in partite di 100 q.li di ciascuna sorte entro la terza settimana d'ogni mese, incominciando dal 20 novembre p. v.

Fornitura di 600 q.li di fieno, sia sciolto che in balle, ripartita in consegne non superiori a 50 q.li settimanali, incominciando dal 20 novembre p. v.

Trattandosi di fieno sciolto, questo dovrà essere consegnato direttamente alle scuderie del servizio; se invece l'offerta concerne fieno in balle il prezzo dovrà venire fatto «franco Banchina».

Le offerte vanno accompagnate da campioni, che per il fieno non potranno essere inferiori ai 20 Kg. Le offerte scritte su carta bollata da lire 2 o munite di bollo equivalente suggellate e corredate dalla quietanza comprovante l'effettuato deposito del vadio cauzionale presso la Civica Tesoreria, sono da prodursi fino le ore 12 del giorno 11 novembre presso la Direzione in Corso V. . 43 IV (edificio del Civico Monte di Pietà) Trieste.

La deliberazione inerente l'aggiudicazione della fornitura dei foraggi, spetta alla Giunta Municipale, che sull'esito dell'asta potrà prendere quella decisione che più le converrà.

L'aggiudicatario dovrà versare una cauzione di L. 10.000.

Da SACILE

La cerimonia fascista

Ci scrivono 23:

Com'era stato annunciato ieri mattina si è svolta la cerimonia fascista alla quale hanno partecipato le camicie nere delle Sezioni viciniori. Il paese era imbandierato. Verso le 9.30 lungo il viale della stazione si è formato il corteo dei fascisti che preceduto da una fanfara si è recato al Teatro Zancanaro eccezionalmente gremito di folla in ogni suo ordine. La consegna del gagliardetto è avvenuta fra grande entusiasmo. Applauditissimo ha parlato il Segretario provinciale avv. Picenti.

Terminata la cerimonia il ten. De Carli comandante della Legione Friulana ha passato in rivista le squadre alla presenza di una gran folla ammirata e plaudente.

Alle 12 tutti i fascisti erano ripartiti in buon ordine.

Da S. DANIELE

Il risultato della gara di Tiro a Segno Mandamentale di ieri. — Ci scrivono 23:

Dalla segreteria della Gara di Tiro a Segno ci pervenne il risultato delle operazioni di ieri.

Categ. I. Incoraggiamento — 1. Persello Aristide punti 52:16 Medaglia d'argento e diploma — II. Sivilotti Giovanni punti 52:15 Med. arg. e dip. III Pascoli Luigi punti 48 premio ind. IV. Vattolo Francesco punti 24 premio ind.

Categ. 2. Campionato S. Daniele; 1. Pasoli Pietro punti 114 Med. arg. e diploma 1. campionato — 2. Sivilotti Giovanni punti 107 med. arg. e dip. 2. campionato — 3. Sgoifo Luigi punti 98 Med. arg. 3. Camp. — 4. Pascoli Luigi punti 96.28 Med. arg. Tiratore scelto — 5. Bortolotti Francesco punti 96.26 Med. arg. Tir. Scelto — 6. Peressutti Davide punti 93 Med. arg. Tir Scelto.

Deliberazioni del Consiglio. — Sabato 21 corrente si è radunato questo Consiglio Comunale.

Tra i numerosi argomenti trattati meritano menzione;

1. Venne deciso che la riscossione del dazio consumo dal 1 gennaio 1923 deba essere data in appalto per un triennio mediante corresponsione di aggio sui proventi lordi.

2. Venne stabilito presentare domanda perchè la strada di circonvallazione venga inclusa nella strada nazionale pontebbana in sostituzione del tratto di strada nazionale attraversante l'abitato:

3. Finalmente venne decisa la istituzione dell'Ufficio Tecnico Comunale assumendo quale direttore un Perito agrimensore.

4. Vennero accettate le dimissioni da consigliere comunale e da assessore supplente del sig. geom. Pascoli Pietro nominato direttore della Scuola D'Arti e Mestieri Pellegrino da S. Daniele istituita dal Comune e venne nominato in sua sostituzione quale Assessore suplente il sig. Menchini cav. Domenico.

5. Non vennero accettate le dimissioni da Consigliere Comunale presentate dal sig. Collino Domenico perchè non ritenute giustificate. Infatti il sig Collino giustificò le sue dimissioni con il fatto della avvenuta scissione del Partito Socialista.

6. Vennero infine ratificate delle deliberazioni di Giunta e tra le quali alcune riguardanti la organizzazione della Scuola Professionale d'Arti e Mestieri.

Il Monumento ai Caduti. — Nella sala della Società Operaia si è convocato venerdì sera il Comitato pro Monumento ai Caduti presieduto dal comm. Ronchi e con la presenza di quasi tutti i componenti.

Il presidente riferì sulle lunghe e laboriosa pratiche intercorse in questi ultimi tempi con lo scultore prof Aurelio Mistruzzi per addivenire alla e come questo sia stato possibile raggiungere martedì scorso sulla base di lire 64 mila e con la consegna del monumento ultimato in opera entro il 30 aprile 1922.

Il Comitato si è poi occupato della epigrafe da far incidere nel monumento stesso sceglendola fra le prescelte dalla apposita commissione incaricata e quindi si discusse lungamente sulla opportunità o meno di far scolpire nel monumento i nomi di tutti i gloriosi caduti, onde evitare malumori per omissioni eventuali, decidendo in senso favorevole, e quindi dando mandato per la compilazione di un elenco esatto all'on. Giunta Esecutiva, al Municipio ed al Clero, elenco che dovrà successivamente venire esaminato ed approvato dall'intero Comitato. Venne anche riferito in merito alla sistemazione del Piazzale del Mercato relativamente al recinto che dovrà contenere il monumento stesso, affidandone il mandato al sig. Antonio Gasparini di Udine artista del genere.

Ed infine vi fu uno scambio di idee in merito alla cerimonia d'inaugurazione del monumento, la quale dovrà essere semplice, austera senza alcun seguito di feste, vera glorificazione dei valorosi caduti per un grande ideale di Patria.

Da MARANO LAGUNARE

La sottoscrizione per un ex combattente tubercolotico. — Ci scrivono 22: Vi mando il terzo elenco degli oblatori in favore dell'ex combattente Brochetta, tubercolotico, che si trova a letto ammalato e impossibilitato a lavorare. —

Guido Vatta lire 5 — Zentilin Giorgio fu Pietro lire 2.

Finora furono versate complessivamente lire 132.

(Raccomandiamo caldamente questo caso pietoso alla «Associazione pro tubercolotici di guerra». N. d. R.)

Da TARCENTO

Non è un disertore. — Riceviamo e pubblichiamo:

Prima di tutto è da ributtarsi il detto «disertore» da parte dello scrivente, poichè egli fu riformato pochi mesi prima dell'invasione, nè rimase volontario sotto il nemico, ma per forza maggiore, che dopo averà fatto ogni sforzo per seguire l'Esercito Italiano nel momento della sventura di Caporetto, «era assieme alla propria famiglia» attraversando dei terribili spaventi, giunti a S. Daniele dovette fare dietro front come tutti gli altri malcapitati, a causa che avevano fatto saltare il ponte del Tagliamento.

Al suo ritorno in Tarcento trovò la casa in parte incendiata e completamente svaligiata, e di ciò esistono documenti e testimonianze.

Basarsi dunque poco alle chiacchere dei maligni, ma profondirsi meglio sulla verità delle cose onde evitare calunnie sull'inerme.

Le gesta poi del sottoscritto, durante l'invasione sono state di continua opera pia sia per i poveri che per i prigionieri e anche in vista di ciò vi sono documenti e testimonianze.

Mi si dice poi che pare faccia apposta d'essere rappresentante di una ditta viennese, e qui rispondo che non faccio apposta, ma sul serio, perchè seriamente guadagno, e spero come commerciante di avere il diritto di negoziare con qualunque Nazione, pur di procacciare il pane alla mia famiglia.

Fin qui dunque spero avere risposto con ragione su quanto mi si vuol colpire nel comunicato del vostro giornale, per il resto, che riguarda la bandiera rossa inalberata a Collalto di nulla c'entravo.

La bandiera rossa era realmente rossa, e sporchi coloro che l'hanno messa o fatta mettere, mentre l'olio di ricino che equivocamente mi fecero ingoiare, era veramente giallo e pesantissimo che tanto è vero per farlo andar giù dovetti bere un'altra dose di quel buono.

Sia dunque finito tutto in santa pace; e mi si lasci pure la pace di commerciare con i viennesi, ovvero chi mi critica, sia tanto gentile a buon Italiano di procurarmi altro impiego, se intende rendermi più grande patriota; ma se non vuol disturbarsi, creda pure che se anche commercio con i viennesi, sarò sempre un vero Italiano e come tale dovrò morire.

Chiandetti Odorico Enrico

Da STARANZANO

Asilo Infantile. — Ci scrivono 21: — Esaurite le pratiche opportune finalmente avremo la riattivazione dell'Asilo Infantile. La cerimonia d'inaugurazione seguirà lunedì 6 novembre.

Quale istitutrice è stata scelta fra le concorrenti la signorina Annita Novacco d aParenzo, licenziata all'Istituto Magistrale femminile di Gorizia e dotata di ottimi precedenti morali e di abilità perfetta.

Un senso di perenne riconoscenza vada al Reverendissimo mons. Domenico Feruglio che animato dalla filantropia che lo distingue mette a disposizione della umanitaria istituzione i locali necessari.

Da GEMONA

Sotto i cipressi. — Ci scrivono 23:

Nella vicina Braulins (Trasaghis) ieri nel pomeriggio seguirono i funerali della compianta e buona signora Maria Feregotti, moglie dell'ex sindaco di quel Comune sig. Lorenzo Feregotti e madre del signor Martino ricevitore postale a Trasaghis, simpaticamente conosciuti e stimati qui e altrove.

Tutto il paesello non solo, ma molti forestieri di Gemona e dintorni accorsero a partecipare ai funebri della povera signora in breve tempo rapita all'affetto dei suoi cari e di quanti la conoscevano.

Al marito anche egli ora ammalato ai figli e congiunti tutti porgiamo anche da queste colonne vivissime condoglianze.

per un preventivo medio consumo in un dato spazio di tempo».

Assegni ad ingegneri ex-combattenti

Nell'interesse di giovani ingegneri e di periti industriali ex combattenti che intendano dedicarsi all'insegnamento professionale, l'Opera Nazionale per i Combattenti istituisce 10 assegni di L. 4800 ciascuno, per facilitare loro la frequenza della Scuola di Magistero annessa al R. Istituto Nazionale di Istruzione Professionale in Roma.

Agli aggiudicatari degli assegni saranno rimborsate le spese di viaggio dal luogo di residenza a Roma e viceversa.

La frequenza della Scuola di Magistero, come è noto, costituisce condizione di preferenza nell'assunzione, da parte del Ministero dell'Industria, del personale insegnante di cui necessitano presentemente le Scuole Industriali.

Le domande dovranno pervenire all'Opera Nazionale per i Combattenti — Ufficio Educazione e Avviamento Professionale, Via Ulpiano 11 Roma (26) — entro il 27 novembre p. v., corredate dei documenti indicati nell'apposito stampato che gli interessati potranno richiedere o direttamente all'Ufficio anzidetto, o agli uffici provinciali di Assistenza ai Combattenti o, in genere, a tutte le organizzazioni di reduci di guerra e agli uffici di collocamento.

I Combattenti e la Festa della Vittoria

L'Ufficio Stampa del Comitato Nazionale dell'A. N. C.

Il Comitato Nazionale della Associazione Combattenti aveva rivolto al presidente del Consiglio domanda perchè il 4 novembre fosse dichiarata festa nazionale della Vittoria; il Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione ha deciso di accogliere la domanda approvando il relativo schema di decreto.

Tutte le Sezioni dell' A. N. C. riuniranno in tale giorno i Combattenti per cementare nel ricordo della vittoria i vincoli di fraterna solidarietà della trincea.

Ai soci Negozianti ed esercenti di Udine

Tutti gli Esercenti e Negozianti soci e non soci dell'Unione sono invitati all'Assemblea Generale che avrà luogo il giorno di mercoledì 24 corrente alle ore 16 (4 pomeridiane) nella sala delle Pubbliche Adunanze in Via Treppo (Palazzo del Tribunale) per deliberare sul seguente.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione della Commissione sul Dazio Consumo e sull'orario dei pubblici esercizi — 2. Danni di guerra —

N.B. — Non mancate di intervenire alle Assemblee se volete tutelare i vostri interessi.

p. il Cons. Direttivo **Leoncini**

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte del compianto prof. cav. Riccardo Adami: — dottor cav. Oscar Luzzatto lire 15.

CRONACA CITTADINA

DANNI DI GUERRA

Un'importante riunione

del Comitato Centrale d'agitazione

Il rinvio del convegno del 29 ottob.

Ieri presso la Federazione Industriali e Commercianti ha avuto luogo una importante riunione dei rappresentanti dei Comitati provinciali di agitazione per discutere sul convegno indetto per il 29 corr. tra le autorità delle regioni danneggiate dalla guerra, sulla opportunità di mantenere un tale convegno in vista delle sopravvenute contingenze politico parlamentari e di quelle delineantisi le quali potrebbero suggerire atteggiamenti disformi da quelli eventualmente adottati e da eseguirsi.

Dopo laboriosa ed elevata discussione nella quale furono trattati tutti i punti del complesso problema è prevalsa la opinione e (poscia accettata alla unanimità dei convenuti) secondo la quale torna opportuno lo aggiornamento dello indetto convegno, al fine di meglio precisare in questo frattempo, non prescindendo da quelle che saranno le situazioni create dallo svolgersi degli avvenimenti politici, i concreti postulati dei danneggiati di guerra in ordine ad una precisazione dei capisaldi sui risarcimenti.

Anche in ordine alla eventualità di un nuovo appello al Paese per la creazione di una Camera che riceverà il mandato di provvedere allo assetto finanziario dello Stato fu avvisata la opportunità che a quella Camera sia presentato il problema dei risarcimenti nella sua interezza, onde esso facendo parte di quello che dovrà essere il quadro dello assestamento generale finanziario dello Stato in esso si insedi con una soluzione precisata nel tempo e nelle tassative assegnazioni di bilancio.

Fu infine avvisata la opportunità che il Comitato di azione mantenendo sempre vivo il contatto con i danneggiati da un lato e con i partiti politici dall'altro determini e precisi quei postulati che gli stessi partiti politici abbiano ad adottare scendendo nelle lotte elettorali, come richieste coordinate ed adatte alla definizione di un problema che interessa tutti i partiti come tutti i danneggiati poichè la restaurazione delle nostre terre è richiesta comune.

Come conclusione dell'interessante e diligente esame svoltosi nell'ampia discussione fu votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Atteso il probabile maturarsi in breve termine di situazioni politiche parlamentari che potrebbero rendere necessarie deliberazioni diverse da quelle che fossero prese dal convegno del 29 corr.

«Allo scopo che le deliberazioni che verranno prese, sieno definitive e conclusive

Il Comitato Centrale

delibera di aggiornare il convegno per il minimo tempo possibile.

La sede dei Uoeini

Nel pomeriggio di domenica venne aperta ufficialmente la sede della Sezione di Udine dell'«Unione Operaia Escursionisti italiani» (U.O.E.I.).

L'Unione si propone il nobilissimo scopo di sostituire nella vita operaia all'osteria le igieniche passeggiate e le vigorose escursioni alpine.

I locali, che si trovano nel vicolo di Prampero N. 10, sono messi con semplicità, ma dimostrando la mèta alla quale tende l'Unione.

Sulle pareti si vedono fotografie di panorami alpini e le principali insegne dell'Alpinismo: bastoni ferrati, corde, picozze, sky, ecc. ecc.

I preposti della Sezione fecero con molta cortesia gli onori di casa.

Erano presenti il presidente sig. rag. Antonio Feruglio, il vice presidente sig. G. M. Tragarizzi, i membri del consiglio direttivo sigg. Cildo Cautero, Lino Girone ed Emilio Miani e numerosi soci.

Tra gli invitati abbiamo notati i signori colonnello cav. I. Rubbazzer, Ferrucci e signorina Cesare per la Società Alpina Friulana, i signori cav. Enrico Broili, cav. Ridomi e Lenisa per l'Associazione Commercianti, ed Esercenti, il maestro Bonanni per gli ex Alpini.

Un'orchestrina composta di soci della Sezione suonò molto bene alcuni pezzi, e il coro cantò l'Inno dei «Uoeini» d'Inno della Società alpina pini.

Venne servito un rinfresco, durante il quale il presidente sig. Feruglio, disse che la Direzione aveva deliberata di non tenere discorsi per l'inaugurazione della sede sociale, e perciò egli si limitava a porgere vivissimi ringraziamenti a tutti gli intervenuti.

Gli venne risposto con unanimi e caldissimi «evviva» alla prosperità della nuova associazione.

Dopo qualche altra suonata e il canto di qualche «villotta» si chiuse la lieta cerimonia.

Imposta sul vino

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

«Ad evitare che erronee interpretazioni della legge sull'imposta generale sul consumo del vino possano fare incorrere i contribuenti in contravvenzione, le cui gravi sanzioni ricadrebbero su di loro, si crede opportuno far noto che a norma dell'art. 19 del regolamento 17 luglio 1921 n. 975 per ogni vendita di vino dai produttori ai rivenditori ed ai consumatori deve essere sempre soddisfatta l'imposta dal compratore mediante versamento all'ufficio postale. Analogamente nei casi in cui il vino prodotto dai vigneti propri o con uve comperate, sia messo in vendita nell'esercizio (osteria, ristorante o simile) dal produttore medesimo l'imposta deve essere da lui versata prima di porre in vendita il vino stesso per l'intera qualità prodotta.

Quest'ufficio in seguito a domanda dell'interessato, tenuto conto sia dell'importanza della produzione che dell'entità dell'esercizio stesso, potrà consentire (conforme le istruzioni ministeriali) che sieno invece effettuati versamenti periodici da stabilirsi caso per caso, ma sempre anticipatamente

La linea Cervignano-Palmanova

NON VERRA' DISARMATA

In seguito alle notizie pervenute da Roma intorno al progetto della burocrazia centrale di disarmare il tronco ferroviario Palmanova-Cervignano, costruito durante la guerra, il nostro Sindaco si è interessato presso l'on. Direzione Generale delle ferrovie dello Stato, perchè non fosse data l'esecuzione al temuto provvedimento.

La Direzione Generale delle Ferrovie ha testè risposto, dando assicurazione che non è nel pensiero dell'Amministrazione delle Ferrovie di eseguire il disarmo di detta linea.

La risposta sarà accolta con vivo piacere dalle due simpatiche e operose cittadine che vanno ricostituendo con intelligente ed assidua operosità il loro patrimonio economico, industriale e commerciale.

Il calice per la cappella

del Cimitero di Redipuglia

Abbiamo potuto ammirare, esposto nella vetrina della Pasticceria «Contarena» in via Cavour, il calice che la benemerita contessa Caiselli di Reana offre alla Cappella del cimitero di Redipuglia in occasione della grande cerimonia del 2 novembre p.v. (vedi articolo di oggi sul Cimitero di Redipuglia).

E' un capolavoro di arte e di considerevole pregio artistico e di grande valore intrinseco.

Elegante e severo nella forma il bel calice porta incisi i ricordi delle gloriose gesta dei Caduti mentre il bicchiere ed il piedistallo sono ornati da una croce di guerra contornata da foglie di alloro.

Il magnifico oggetto è ben degno di figurare a Redipuglia nella storica giornata.

Riduzioni ferroviarie per Roma

Le riduzioni ferroviarie eccezionali per i viaggi di andata e ritorno per Roma, concesse in occasione dei festeggiamenti organizzati dall'Associazione della Stampa e della grande settimana Automobilistica Romana indetta dall'Associazione Movimento Forestieri, che dovevano cessare il 20 corrente sono state prorogate a tutto il 25 ottobre.

I biglietti sono validi 15 giorni dal giorno della partenza, danno diritto a fermate intermedie ed a prendere posto anche sui direttissimi.

Funebri Cignolini

Domenica 22 ebbero luogo i funebri del cantoniere Cignolini rimasto vittima della raccapricciante disgrazia della quale già informammo i lettori.

La manifestazione di cordoglio non poteva riuscire più imponente. Oltre mille persone parteciparono al corteo e fra esse erano rappresentati tutti i servizi delle Ferrovie.

Precedeva la bandiera del Circolo giovanile cattolico con largo seguito di soci, poi, portate da personale ferroviario, seguivano 10 corone: La Sezione Lavori — Il personale viaggiante — I colleghi — Il personale di Stazione e Scambi — La Società Scaricatori — I compagni di lavoro — I cognati — I fratelli e sorelle — La famiglia Taschera — e quella della moglie e figli che posava sulla bara.

Reggevano i cordoni i sorveglianti Taschera, Pozzo, Pelletti, Buttignol ed i capi squadra Della Vedova e Perotto.

Seguivano il carro i figli ed i fratelli del defunto e quindi un lunghissimo stuolo di compagni, superiori, amici ed ammiratori dell'estinto.

Notiamo fra i presenti i signori Capi Stazione Della Schiava, Zilli, Peverada, il gestore 1.e sig. Bisutti, i signori Ballarin, Baggio, Copperi, Bit, De Paoli, Fumei, Maciotta, Marangoni, Del Negro Domenico, Hosp, Salvarezza e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Era pure rappresentato il Consiglio Comunale nelle persone dei signori Soligo, Crainz, Menchini e Folli.

Ripetiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Funebri Forni

Nel pomeriggio di sabato ebbero luogo i funebri del compianto dott. prof. Giovani Forni, tenente di fanteria, spentosi a 27 anni in seguito a malattia derivante da una grave ferita riportata in guerra.

I funebri riuscirono solenni. Vi partecipò il fiore della cittadinanza.

L'ing. G. Mantovani e il prof. Sonet li diedero lo estremo saluto al carissimo estinto.

I vecchi pensionati ferrovieri

Nel congresso dei ferrovieri tenutosi il 3 ottobre in Alessandria, venne finalmente definita la questione dei vecchi pensionati ferrovieri. Quasi tutte le loro richieste furono accettate e le conclusioni ottennero anche la adesione del governo.

Casa impiegati friulani

Si rammenta che il 26 corrente a ore 17 e trenta nella sala delle pubbliche adunanze in via Treppo vi sarà la assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno.

Un soprabito e 260 lire...

Al maestro in pensione Furlani Giacomo alloggiato all'osteria «alla Cisterna» in via Villalta rubarono un soprabito e 260 lire.

Una bicicletta...

Al sig. Giuseppe Chiesa proprietario della Litografia in via Acquileia rubarono la bicicletta.

...un orologio con catena d'oro

e un anello con brillante

mancarono al capitano Ubaldo Ingravalle del Batt. Feltre abitante in un villino vicino alle carceri nuove.

Qualcosa si ricupera

Gli agenti sono riusciti ad arrestare lo autore del furto in danno del maestro Furlani. E' il pregiudicato Giovanni Vuanini. Gli fu trovato il soprabito ma non le 260 lire.

Investimento ciclistico

Ieri sera verso le 19 il ragazzo Armando Feruglio di Ugo di anni 8 venne investito da un velocipedastro. Fu subito trasportato all'ospedale e accolto di urgenza essendogli stata riscontrata la frattura della gamba sinistra. Salvo complicazioni guarirà in 40 giorni.

Contravvenzione per vendita

abusivo di medicinali

Sabato 21 corr. gli agenti investigativi hanno elevato contravvenzione alla ditta Giovanni Bonora perchè sorpreso a vendere al pubblico medicinali (magnesia di S.Pellegrino) la cui vendita è riservata esclusivamente alle farmacie.

Corte d'Assise

Stamane alle ore dieci si apre una sessione della Corte di Assise.

Oggi verrà discussa una causa per rapina in confronto di Gino Perusini.

Fiere e mercati della settimana

Martedì 24 — Paluzza, Feltre.
Mercoledì 25 — Fontanafredda — Mortegliano — Oderzo.
Giovedì 26: Fontanafredda — Sacile — Gorizia — Fagagna.
Venerdì 27 — Codroipo — Forni Avoltri — Longarone — Conegliano.
Sabato 28 — Belluno — Motta di Livenza — Cividale — Codroipo — Pordenone — Socchieve — Sutrio.

Trattoria comunale

Oggi: Mattina: — Maccheroni al sugo — Maiale al latte con contorno.
Sera: Pasta e fagiuoli — Manzo brasato con contorno.

« GRANDE ITALIA »

Questa sera, ore 21

Concerto Orchestrale

VOCI DEL PUBBLICO

Al Preside del R. Ginnasio-Liceo

Riceviamo:

Uno di questi giorni passando dalla Piazza Umberto I. vidi tutti gli allievi del Ginnasio Liceo attendere sotto la pioggia. Ne chiesi ad alcuno il motivo e seppi che l'ingresso agli alunni è proibito fino a tanto che le nove ore non siano suonate.

E' forse salutare lasciare dei ragazzi sotto l'acqua in una delle località più fredde ed umide della città, al mattino, d'inverno, anche quando soffiasse la bora o nevicasse?

Sia loro concesso di entrare almeno nell'atrio che certamente a tale scopo venne costruito.

In tutti gli Istituti ch'io mi sappia gli alunni possono entrare, anzi lo debbono fare appena giunti.

Uno per un gruppo di genitori.

Da Udine a Milano in 3 ore!

Sembrerebbe dal titolo che dovesse trattarsi di un viaggio in aeroplano invece trattasi di un pseudo viaggio in automobile.

Infatti domenica alla interessantissima corsa di Monza sono stati coperti 400 chilometri in tre ore con macchine che, se non sono proprio da turismo, potrebbero benissimo essere adattate a questo.

Erano in gara due tipi di macchine: le grosse aventi una cilindrata di oltre tre litri: le piccole utilizzanti una cilindrata sotto i tre litri, e cioè paragonabili alle vetturette.

Il risultato della corsa ha dimostrato che a parità di carico utile (due persone) la differenza di velocità tra le vetture piccole e le più grandi è praticamente trascurabile su un percorso di 400 chilometri pochi minuti non più di dieci, e anche questi compensati da due o tre pannes toccate alle vetturette le quali, in termine assoluto, avrebbero coperto il percorso in minor tempo delle vetture grosse.

Le due vetture grosse erano estere le due vetturette italiane, una Diatto ed una Alfa-Romeo (le Fiat questa volta si sono lasciate prendere la mano). Ora da questi risultati, che in questo giornale non è il caso di analizzare tecnicamente, stanno a dimostrarce tre cose interessanti:

I. che l'Italia è sempre una ottima costruttrice di automobili (si ricordi che il grande Circuito di Monza fu vinto dalla Fiat).

II. che colle vetturette e cioè quello che è importante colle macchine di minor costo si può ottenere ciò che si ottiene colle vetture grosse (salvo naturalmente il caso di grossi carichi).

III. che se ci fossero delle strade automobilistiche senza raggiungere i 135 km. di domenica sarebbero di molto abbreviate.

Dopo la guerra dopo i grandi servigi resi dall'automobilismo alla nostra vittoria, per quanto i prezzi delle automobili siano divenuti proibitivi lo automobilismo e specialmente quello destinato al trasporto di merci ha preso grande sviluppo (ed altrettanto avrebbero preso i trasporti ferroviari se la amministrazione ferroviaria fosse stata lasciata all'industria privata!

Ora la tecnica stradale — o non quella certamente dipendente dalla [illegible]tiva degli enti pubblici — deve affrontare il nuovo problema le nuove necessità. Si è parlato e si parla da parecchi anni di strade automobilistiche di strade costruite e destinate esclusivamente al traffico automobilistico; ora lo studio, dati i risultati raggiunti deve ceder posto alle energie della tecnica pratica o della finanza che anche in tempi calamitosi come i presenti, ed appunto anzi per superarli, la nobile razza latina, e specialmente l'italiana deve saper ritrovare per la grandezza del nostro paese.

E' questo lo auspicio che sgorga spontaneo dopo aver visto la magnifica prova di Monza.

Ing. e. f.

Il gran premio d'autunno

ALL'AUTODROMO DI MONZA

MONZA, 22. — Oggi all'autodromo è stato disputato sotto la pioggia incessante il gran premio d'autunno di velocità per automobili su Km. 400.

Vi hanno partecipato ventidue corridori, dodici nella categoria fino a 3.000 S.M.C. di cilindrata e dieci con vetture di cilindrata superiore.

Ecco la classifica della **Prima categoria** fino a 3000 C.M.C.: 1. Masserati su Diatto in ore 3,11,19, e 3-5 con una velocità media oraria di Km. 125,439 — Secondo: Sivocci su Alfa Romeo in ore 3,11,29, 3-5 — Terzo: Costantini su Bianchi in ore 3,22,26, 1-5.

Seconda categoria: Primo: Bonnet su Ispano-Suizza in ore 3,2,57 1-5 con una vellocità media oraria di Km. 131.180 — Secondo Franz Conelli su Ballot in ore 3,3,23 2-5 — Terzo: Niccolini su Fiat in ore 3,11,55 3-5.

Il giro più veloce (su dieci chilometri) è stato compiuto da Campari su Alfa Romeo in 4,14, 1-5 con una velocità media oraria di Km. 141,2000. La gara è stata caratterizzata da numerosi ritiri nella prima categoria. Essa si è svolta però senza incidenti.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«La Locandiera» di Goldoni

«Il Ladro» di Henri Berstein ha ottenuto ieri sera un luinghiero successo da parte sopratutto della Baldanello che però vedremo con maggior piacere questa sera nella parte di «Mirandolina» in «La Locandiera» di Goldoni.

Come il solito e specialmente Riccardo Diodà, Adele d'Arcano e Nino Baldanello si sono disimpegnati molto lodevolmente.

OPERETTE

Dal 30 ottobre al 30 novembre avremo la primaria compagnia di operette (fiabe, feriees, rivite, ecc.) del cav. Pietro Marchi con parecchie novità.

Cronaca Sportiva

Udine - Spezia 2-2

Con molta probabilità il pubblico che ha assistito numeroso — nonostante la giornata rigida — all'incontro della nostra squadra con quella della Spezia non è di accordo con noi se noi iniziamo questa cronaca con un vivo elogio all'undici concittadino.

Si è perchè il pubblico — e noi insieme ha lasciato con troppa delusione, il campo di via Mentana ove fino a pochi minuti dalla fine aveva esultato per la vittoria udinese. Si è perchè il pubblico ricerca le cause della mancata vittoria soltanto dove si possono trovare le «cause» che ci hanno dato — per esempio — la brillante affermazione di Milano e che ci daranno sicuramente nuove delusioni e nuove più belle vittorie. Non ha torto il pubblico; ma non abbiamo torto noi quando affermiamo che tutti i giocatori individualmente e nel loro insieme si sono prodigati senza risparmio.

C'è stato un errore di Lodolo? Sicuro! ma che farci? forse che i punti non si segnano sempre per la abilità degli uni, e contemporaneamente, per un errore degli altri? E non è una causa il «caso» che ha mandato quel solide di Bellotto contro il palo ingrato quando la nostra aveva già un goal di vantaggio sull'altra squadra? E la uscita dal campo di Gerace e di Melchior poi? E il fischietto dell'arbitro portato alle labbra in anticipo di cinque minuti e 30 secondi? E la massacrante difesa udinese del primo tempo contro il vento impetuosissimo più che contro la foga inconcludente degli aversari?

La cronaca è presto fatta. Al secondo minuto lo Spezia vola col vento sotto la porta di Lodolo e per [illegible] di Rossetti ottiene il primo punto. Si ha la impressione che l'Udine sia perduto. Non giovano i disperati rimandi che spesso e volentieri il vento tramuta in pericolosi calci d'angolo. I nostri si prodigano senza misura: ritrovano il loro assieme e inquadrano la difesa e l'offesa. La prima linea lotta contro la furia del vento e minaccia di tanto in tanto la porta avversaria.

Al 25o minuto a pochi metri dalla porta un terzino toglie con un colpo di mano la palla a Gerace. Il calcio di rigore è tirato da Bellotto che pareggia. Il primo tempo termina alla pari e cessa lo impeto del vento col cadere della pioggia. La ripresa trova l'Udine all'attacco con una schiacciante superiorità. Al 13o minuto uno spezzino trattiene la palla con le mani sulla linea della porta. E' il punto della vittoria. Ma ecco che Gerace è costretto a lasciare il campo e poco dopo lo arbitro espelle assieme a un giuocatore spezzino il bravo e infaticabile Melchior. Da questo momento la nostra prima linea non esiste più. Ciononstante i bianco-neri dominano la squadra avversaria. Al 39o minuto un calcio alto e lungo tirato senza intenzione, va a piovere nella rete di Lodolo il quale... non crede ai propri occhi. E' la fine o per essere più precisi l'arbitro fischia la fine che trova così le due squadre alla pari.

Concludendo noi crediamo di poter trarre, dallo inizio battagliero e appassionante del campionato, le migliori assicurazioni che i nostri cari bianco-neri, nella pugna cavalleresca con le migliori quadre italiane, sapranno darci quei risultati cui il pubblico degli sportivi auspica con tanta passione.

E chissà che a Spezia in campo avversario non raccolgano la vittoria sfuggita loro di mano.

STATO CIVILE

dal 15 al 21 ottobre 1922

NASCITE

Nati maschi: vivi n. 14; morti 1; esposti 1 — Nate femmine: vive n. 14; morte 1 — Totale nati 31.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Canciani Federico elettricista con Bravin Luigia casalinga — Zanelli Antonio ferroviere con Busiz Severina casalinga — Polo Giovanni negoziante con Querini Felicita casalinga — Azzola Pietro muratore con Fumei Rosa casalinga — Casarsa Luigi falegname con Colautti Maria casalinga — Trangoni Guglielmo agricoltore con Bacchetti Anna casalinga — Baldassi Carlo impiegato con Pecile Irma casalinga — Rigo Canzio conciapelli con Rossi Elisa sarta — Coceancigh Carlo messaggero post. con Di Santolo Luigia casalinga — Fontanini Guido industriale con Montino Genoveffa casalinga — Belgrado Epifania impiegato con Merlo Regina casalinga — Tuani Onorio operaio ferriera con Moreale Lucia casalinga — Marchiol Luigi contadino con De Cecco Carolina casalinga — Levis Renato contabile con Corossi Pierina casalinga.

MATRIMONI

Viotto Luigi operaio con Meneguzzi Angela casalinga — Variolo Gioachino impiegato con Trevisan Rina civile — Michelutti Giovanni impiegato con De Martini Ida casalinga — Bigarini Giovanni elettricista con Moro Margherita sarta — Del Gobbo Giovanni negoziante con Franzolini Teresa casalinga.

MORTI

Zilli Franzolini Felicita fu Pietro contadina di anni 61 — Adami Riccardo fu Agostino professore di anni 60 — Cojutti Angelo fu Leonardo possidente di anni 80 — Rizzi Ester di Giuseppe di giorni 2 — Forni Giovanni di Luigi professore in scienze di anni 27 — Profetti Iolanda di Giovanni di giorni 20 — Nardoni Manini Lucia fu Francesco Agiata di anni 50 — Tomada Alfredo di Giuseppe di mesi 10 — Basandella Francesco fu Valentino mugnaio di anni 70 — Gremese Pravisano Elena di Vittorio casalinga di anni 20 — Scarpa Romolo fu Angelo custode teatrale di anni 69. — Gatti Dino di Gregorio celibe di anni 20 soldato — Toso Carlo fu Giuseppe sarto di anni 80 — Moro Alceo di Teobaldo agente commercio di anni 32 — Pellegrini Luigi fu Angelo agricoltore di anni 56. — Dominissini Filipponi Giulia fu Antonia casalinga di anni 74 — Berini Luigia di Giacomo di anni 3. — Cignolini Luigi fu Angelo ferroviere di anni 56 — Totale morti 19 di cui n. 6 appartenenti ad altri Comuni.

Il programma della conferenza

CHE SI TERRA' A LOSANNA

PARIGI, 21 — Continuando gli scambi di vedute fra Londra Parigi e Roma sulla organizzazione della conferenza d'oriente risulta che è stato quasi completamente raggiunto lo accordo per convocare la conferenza della pace a Losanna il 15 novembre. In tale conferenza la questione degli stretti sarebbe trattata separatamente.

Alla conferenza sarebero invitati gli stati riconosciuti o di fatti rivierascbi del Mar Nero: Russia, Georgia, Ucraina, indipendentemente dalle otto potenze che discuteranno lo insieme delle clausole e del futuro trattato di pace e cioè la Francia la Gran Bretagna, Italia, Giappone Romania, Jugoslavia Grecia e Turchia. Resta a stabilire il testo della convocazione che sarà diretto alle diverse potenze dal sig Poincarè presidente della ultima conferenza di oriente. Sarà fatto appello probabilmente ad una personalità elvetica per presiedere la seduta di apertura della conferenza.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine Trieste
Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.
Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 10.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.
Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.
Arrivi a Udine 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.
Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedi, mercoledi e venerdi) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.
Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedi, giovedi e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.
Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 11.30 — 18.5 (x).
Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale
Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.
Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto
Partenze da Cividale: 8.56 — 14.5 — 19.20.
Arrivi a Cividale: 6,34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina
Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.
Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Stabilimento Tipografico Friulano